DOMENICA 12 LUGLIO 2020 CORRIERE DELLA SERA I LA LETTUR 1A5

Altri altrove

di Silvia Perfetti { Un diavolo a Lhasa

«Pe ann r i il Tibet è stato il Paese misterioso e
sconosciuto, e Lhasa, la sua capitale, è stata
la Città proibita dei Buddha» Inizi. a così
Viaggio segreto a Lhasa. Una spedizione nel
misterioso Tibet (O barra O, traduzione di

Elena Ogliari, pp. 404, €22). È il racconto
dell'antropologo americano William M.
McGovern (1897-1964, sua la foto a
sinistra), primo «diavolo straniero» che nel
1923 raggiunse la remota città sacra.

Franck Thilliez, d formazion i n- e
gegner informa e -
tico scriv, giall e in i
cu lie stori s'inca e -

stran l'uno a nell'altra Quest. a volt part a de un a a psicolog narco a -

lettic e arriv a a a

un minier a a d i carbone In mezz. o
c son i uo narra n -
tor che perd e la e
ragion e persin e o
un capitol man o -
cant (me vengo a -
no dat gli indizi
pe trovarlo r)
non esista, c'è tuttavia, sostiene Bell con
una certa ironia, un'idea alla base di tutte
le storie processuali. «Per scrivere un le-
gal thriller ci sono due elementi impre-
scindibili: un caso da risolvere e un avvo-
cato. Quando ho letto Il momento di ucci-
dere di Grisham ero disorientato. Ci sono
differenze sostanziali tra il sistema legale
britannico e quello americano, riflesse
anche dalla letteratura. I tribunali ameri-
cani sono più informali. Quelli inglesi so-
no caratterizzati da un clima austero: non
abbiamo persone che si aggirano per
l'aula durante il dibattimento. In America
c'è una procedura diversa, chiamata Jury
Vetting: il tribunale sceglie i giurati attra-
verso un colloquio, prima che inizi il pro-
cesso L. a nostra selezione è più imparzia-
le». Un gigante della spy story come John
le Carré — il cui romanzo più recente, La
spia corre sul campo (Mondadori, 2019),
si svolge nel Regno Unito post Brexit del
2018 — in sessant'anni non ha mai am-
bientato un libro negli Stati Uniti.

Oggi Gary Bell si gode il successo H. a
tre figli maschi e, insieme alla moglie, si
divide tra Londra e la casa di campagna.
Conduce un programma televisivo, The
Legalizer, sulla Bbc, e ha pubblicato un
memoir. Anche lui è Queen's Counsel, tra
gli avvocati più famosi del regno. Il pros-
simo gennaio uscirà in Inghilterra la se-
conda avventura di Elliot Rook, le cui
bozze sono già nelle mani dell'editore.
«Durante il lockdown ho riletto una delle
mie opere preferite, il Decameron di Boc-
caccio. L'altro libro di cui non posso fare
a meno è Il buio oltre la siepe di Harper
Lee». Il passato è un ricordo doloroso: la
madre è morta a 40 anni, prima che suo
figlio riuscisse a riscattare una vita di
stenti; il padre è scomparso nel nulla 45
anni fa: «Un giorno è uscito di casa e non
l'ho più visto, diceva che sarebbe stato via
per il weekend».

Il protagonista de Il prezzo della verità
è un uomo a cui è rimasto in bocca il sa-
pore amaro di una vita segnata da un ma-
trimonio fallito e da un'inconsolabile no-
stalgia. Elliot Rook, il figlio della classe
operaia di Nottingham, è l'avvocato che
indossa la toga di seta dopo essers spor i -
cato le mani in miniera. «A volte mi sento
come lui», conclude Bell. «Inadatto a
questa vita».

© RIPRODUZION RISERVAT E A

i
ILSQflNa

LlC

« M

FRANC THILLIE K Z

Il sogno
Traduzione
di Federica Angelini
FAZI

Pagine 510, € 18,50

L'autore

Franck Thilliez, ingegnere
informatico e scrittore, è
nato ad Annecy (Francia) nel
1973. In Italia sono usciti
dall'Editrice Nord i thriller La
stanza dei morti (2007), Fo-
resta nera (2008, entrambi
tradotti da Chiara Salina), La
macchia del peccato (tradu-
zione di Monica Ferrari e
Romina Tappa) L'osservatore ,
(traduzione di Mara Dom-
pè). Faz hi a pubblicato nel
2019 Il manoscritto (tradu-
zione di Federica Angelini),
recensito da Roberto Iasoni
su «la Lettura» #408
del 22 settembre 2019

Il thriller èunpo' horror

La logica non ha logica
di SANDRONE DAZIERI

G

li appassionati di thriller san-
no delle insidie che si nascon-
dono dietro questa etichetta. I
temi sono stati spremuti al-
l'osso, i serial killer più im-
probabili hanno colpito e sono stati eli-
minati da commissari di varie nazionalità
con un passato oscuro e una personalità
segnata. In molti casi, a differenziare una
storia dall'altra rimangono solo i nomi
dei luoghi — svedesi, statunitensi, italia-
ni — e le stranezze del protagonista, per-
ché lo svolgimento dell'indagine e i colpi
di scena sembrano fatti con lo stampino.
Con Franck Thilliez questo non accade
mai, perché l'autore di Annecy (ingegne-
re informatico, che sta acquisendo noto-
rietà anche per aver «previsto» il Covid
con il romanzo Pandemia, Fleuve, 2015,
non ancora tradotto in italiano) fa di tut-
to per allargare e torcere i confini del ge-
nere. Si era capito con Il manoscritto
pubblicato un anno fa, e si capisce ancor
di più ora con Il sogno, uscito per Fazi.
Ne Il sogno, la protagonista Abigael,
psicologa e profiler per la polizia france-
se, soffre di narcolessia e cataplessia. Ha
invincibili attacchi di sonno che la co-
stringono a brevi pisolini durante il gior-
no e talvolta sull'onda di forti emozioni
crolla a terra incapace di muoversi. Da
bambina le andava peggio, perché gli at-
tacchi erano più violenti e le causavano
numerosi incidenti, con fratture e cicatri-
ci che hanno reso il suo corpo un campo
di battaglia. Per esempio, una volta è ca-
duta su un tubo che le ha perforato il col-
lo, e adesso ha una sorta di occhio cicatri-
ziale impresso sulla gola.
Abigael prende dei farmaci per tenere
sotto controllo i sintomi, ma da quando
in un incidente automobilistico ha perso
il padre, ex poliziotto di frontiera in pen-

sione, e sua figlia Lea, le cose sono peg-
giorate. Soffre di amnesie, ha incubi or-
rendi e fatica a distinguere il sonno dalla
veglia. Il che è un problema perché si sta
occupando con i gendarmi francesi di
Freddy (come Freddy Krueger il mostro
dei film), un rapitore seriale.
Freddy ha annunciato il progetto di far
sparire per sempre quattro bambini, ed è
già arrivato al numero tre. Ogni volta che
rapisce un bambino, lascia un pupazzo
con gli abiti e i capelli della vittima prece-
dente al suo posto.
Per rimanere ancorata alla realtà, Abi-
gael ha escogitato una serie di trucchi: il
principale è farsi del male. Bruciature di
sigarette, punture di ago, scritte incise
sul corpo. Se sente dolore, se vede il san-
gue, significa che è sveglia. Ma esserne
certa è sempre più difficile. A volte trova
nella realtà tracce di ciò che ha sognato, a
volte l'uomo cui sta dando la caccia sem-
bra conoscere i suoi incubi. Persino il suo
incidente comincia ad assumere toni sur-
reali. Ha davvero visto un uomo bestia sul
ciglio della strada? Perché è tormentata
dalla stessa canzone che ha sentito prima
dello schianto? E perché le sembra che
sia connesso alla sua indagine?
Come avrete già capito da queste po-
che righe, Thilliez è un frullatore. Agli
elementi del giallo aggiunge fette di cul-
tura pop: horror anni Ottanta, i tatuaggi
di Memento, il senso di spaesamento alla
Inception... perché quello che Thilliez
vuole è soprattutto spaventarsi mentre
scrive e appassionare i lettori, a qualsiasi
costo. È un gioco scoperto, il suo.
Sa che il pubblico conosce tutti i truc-
chi già noti, e lui gliene propone di nuovi,
alza l'asticella. Soprattutto ne Il sogno,
dove seguendo il progressivo disgregarsi
della psiche della protagonista, o quanto-

meno della sua presa sulla realtà, i capi-
toli del romanzo sono disposti in modo
non cronologico secondo una logica che
i lettori dovranno scoprire. La storia di
Abigael e Freddy dura sei mesi, e ha come
estremi da una parte l'incidente, e dall'al-
tra l'incendio di una miniera di carbone
che non si capisce come siano connessi.
Come se non bastasse — e qui mi sem-
bra di sentire la risata divertita dell'autore
— non tutti i capitoli sono presenti nel li-
bro: uno manca. O, quantomeno, è na-
scosto, ma ci sono indizi nel romanzo per
ritrovarlo. Così come sono nascosti indizi
fondamentali e codici da decifrare.

Difficile raccontare più di così, ma è
doveroso aggiungere che, ancora una
volta dopo Il manoscritto, c'è un roman-
zo nel romanzo che ha importanza per la
soluzione. È quello di un autore che ha
perso la ragione, si è automutilato e ora
comunica solo attraverso disegni inquie-
tanti. Ma perché? Come ha fatto Freddy a
costringerlo? Quale rapporto lega lo
scrittore ai rapimenti e le vittime tra loro?
Domande cui potremo rispondere solo
nelle ultime pagine, unendo i puntini.
Ora, dalla mia descrizione potreste
pensare che questo sia un romanzo per
pochi eletti, ma Thilliez non dimentica
mai che chi legge i suoi romanzi lo fa per
divertirsi, e tra un salto temporale e
un'autopsia, fa in modo di non lasciarti
mai confuso. Fornisce anche una timeli-
ne per collocare ogni capitolo, con
un'elegante goccia di sangue nero per in-
dicare dove ci troviamo.
Forse.

In Francia, Il sogno ha venduto più di
quattrocentomila copie: è un vero piace-
re scoprire che il divertimento intelligen-
te ha ancora un mercato.

© RIPRODUZION RISERVAT E A